

La Repubblica 20 Marzo 2017

## **Mafia, mille vittime innocenti Mattarella “Basta complicità”**

ROMA. Un rosario infinito di vittime, scandito nome per nome. 950 morti ammazzati dalla mafia. Uno si chiamava Piersanti Mattarella, faceva il presidente della Regione siciliana, ucciso la mattina dell'Epifania del 1980 a Palermo. Sul palco di Locri, al raduno di Libera per la Giornata della memoria, parla il fratello Sergio, il presidente della Repubblica, che oggi è «uno come noi», uno come le centinaia di familiari ancora piegati dal dolore che lo ascoltano e lo applaudono. «Sono stati fatti passi avanti ma la mafia fatta di uomini senza onore — denuncia il capo dello Stato — è ancora forte e presente». Lancia l'allarme soprattutto sulla piovra che cambia pelle, che spara meno e si infiltra di più in nuovi settori. Bisogna allora «azzerare le zone grigie, le complicità», e insieme all'azione di repressione occorre «prosciugare le paludi della corruzione, del favoritismo, dell'arbitrio, dell'inefficienza, della mancanza di Stato, terreno di coltura di tante trame correttive in cui la mafia prospera».

Il capo dello Stato mantiene il suo riserbo di sempre sul fratello Piersanti (solo un accenno indiretto, «in questo elenco di vittime vi sono anche uomini politici onesti, che guardavano solo all'interesse della loro gente»), piuttosto incontra, abbraccia e conforta tanti uomini e donne con una storia tanto simile alla sua, mentre dagli spalti dello stadio ché ospita la manifestazione di don Ciotti parte spontaneamente l'inno di Mameli. «La sua presenza — lo ringraziano i familiari — può portare un raggio di luce nella nostra ricerca disperata di verità e di giustizia». In tanti gli ripetono «non ci lasci soli, presidente, non ci lasci soli».

I mafiosi «non hanno senso di umanità e pietà, non conoscono onore e coraggio», e Mattarella punti i riflettori sulle nuove mafie. Non solo droga e armi. «Inquinano campi e acqua, contaminano alimenti e medicinali, incendiano boschi, devastano risorse ambientali. Le loro azioni criminali avranno effetti nocivi per generazioni». Ancora. «Riciclano i proventi illeciti in attività legali, falsando la concorrenza e inquinando i mercati. Trasformano in un'occasione di arricchimento ogni più turpe attività: la prostituzione, il traffico di esseri umani e di rifiuti tossici, di organi del corpo umano». Il segretario del Pd, Renzi, da Roma lo ringrazia, «bello vedere il presidente a Locri, anche per la sua storia personale». Parole molte dure contro le coperture istituzionali delle cosche da don Ciotti. «La criminalità politica, perché così bisogna chiamarla, si intreccia con la quella organizzata e con la criminalità economica. È questo intreccio perverso che bisogna spezzare», accusa il presidente di Libera. Che lancia un appello alle donne e agli uomini delle mafie, «diteci almeno dove avete sepolto le tante vostre vittime che non sono state mai più ritrovate». Don Ciotti domani sarà ancora a Locri per una nuova manifestazione stavolta con la partecipazione di giovani da tutta Italia, presenti anche il presidente del Senato Grasso e il ministro della Giustizia Orlando. Per l'occasione, Libera

presenta anche l'archivio multimediale con le storie delle 950 vittime innocenti della mafia ([vivi.libera.it](http://vivi.libera.it)). La politica e l'amministrazione pubblica, a tutti i livelli, avverte Mattarella, «devono restare fedeli al proprio compito, ed è questo il modo per renderli impermeabili alla mafia». Nessuno può chiamarsi fuori, nessuno può pensare che la lotta «non lo riguardi, che sia un problema che riguardi altri». Con la citazione delle parole di Falcone: «La lotta contro Cosa Nostra non si può fare in una stanza, ma in tutto il palazzo, servono il muratore e l'ingegnere».

**Umberto Rosso**